Mercordì 23 Gennaio 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 20.

La chiusura della sessione

Il decreto di chiusura della sessione parlamentare — sul quale da più di cinque settimane, e cioè dal giorno della *proroga*, tanto si è *discusso*, o *meglio* si è tanto arzigogolato, dai Nostradamus dell'opposizione — è comparso finalmente nella *Gazzetta Ufficiale*; ed oramai è ritenuto inevitabile che la chiusura ci porterà alle elezioni generali.

È bene? è male?

Noi *proprio non sappiamo vederci* un male, poichè la riconvocazione di questa Camera febbricitante non avrebbe potuto darci che un ritorno agli scandali che ne hanno provocato la chiusura, senza alcuna manifestazione di vita utile e degna. Come osserva giustamente un collega, questa Camera *era già morta* di diritto nella coscienza del Paese; muoia dunque anche di fatto.

Ed è, a nostro avviso, giusto, logico, naturale, che le elezioni le faccia il Ministero presieduto dall'on. Crispi.

Spetta di diritto ad esso di chiedere al *Paese se preferisce* la continuazione di una politica che l'ha portato, dalla [illegible] del fallimento, alla pace interna ed al graduale ristauro delle finanze e dell'economia nazionale; o se si sente piuttosto il prurito di fare a proprie spese l'esperimento di darla vinta ad un'opposizione, che non sa ancora nemmeno se, giunta al potere, avrebbe da governare coi metodi dell'on. Cavallotti o con quelli dell'on. Rudinì.

Sulla risposta del Paese, convocato nei comizi generali, noi non nutriamo dubbi, per quanto certi verdetti parziali delle urne in queste ultime domeniche abbiano ringalluzzito gli oppositori, se non impaurito quelli che di tali votazioni sanno ricercare e valutare le cause meno palesi.

Ad ogni modo il Paese ha tempo di prepararsi a questa lotta, perchè pare certo che *sia intendimento del Governo* di fare le elezioni sulle nuove liste; quindi nel mese di aprile, poichè le Commissioni elettorali provinciali, secondo le notizie giunte al Ministero, avranno tutte completato l'opera loro entro il marzo.

E noi *auguriamo frattanto* che in questo periodo gl'italiani sappiano prepararsi *ad esercitare* con maturità e coscienza il loro diritto. La nostra vita pubblica attraversa un momento assai grave, e la sovranità popolare deve imporre alta, libera e solenne la sua volontà, per uscirne con vantaggio e decoro della Patria.

La *Stefani* ha comunicato che il decreto reale che chiude la sessione parlamentare, pubblicato lunedì sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, porta la data del 13 corrente.

Il che dimostra quale e quanta era la base di tutte le voci, chiacchiere, frottole, di dissensi ministeriali, di dimissioni del Saracco, di ministri che volevano ad ogni costo riaperta la Camera — onde furono piene in questi ultimi otto giorni le colonne dei giornali *dediti alla opposizione* a qualunque costo.

A proposito dei dissensi con Saracco, narra il *Corriere del mattino*, che il vecchio parlamentare astigiano, in questi giorni, in mezzo a tante insidiose blandizie, andava ripetendo con gl'intimi: « *totus mundus stultizat*; ma non stolizzeremo noi; giacchè la marea monta, « faremo intero il nostro dovere ».

Telegrafano da Roma, 22, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Oggi nella solita sala a pianterreno di *Montecitorio*, *fra alcuni deputati d'opposizione*, che abitualmente vi si riuniscono, *si è sparsa la voce che* le elezioni si faranno con lo scrutinio di lista per provincia. Il nuovo metodo sarebbe stabilito per decreto reale, convertibile in legge all'apertura della Camera. Smentite simili voci, che oggi stesso vennero mandate da vari corrispondenti ».

Le ultime notizie africane

Dispacci pubblicati a Parigi e datati dal Cairo *affermano che un corpo di* indigeni, comandati da ufficiali italiani fu assalito da 10,000 Dervisci *presso* Cassala. Si vocifera altresì che esso sia stato completamente sterminato e che 15,000 mahdisti bene armati blocchino Cassala.

Queste notizie tendenziose e false sono smentite da dispacci di Baratieri al Governo.

***

Dopo le buone notizie mandate da Baratieri si è deciso di inviare in Africa non quattro battaglioni, ma due. Partiranno il 30 gennaio.

Si manderà anche una batteria da montagna, richiesta dal Baratieri.

***

Il corrispondente Mercatelli della *Tribuna* telegrafa da Massaua:

« Mangascià è ridotto a 700 uomini soltanto, coi quali si è diretto verso Tembien.

Il maggior numero dei capi che erano sotto di lui se ne staccarono.

Il paese è in preda all'anarchia. Ciascun capo fa razzie per proprio conto. Si *chiede da tutti con insistenza* la protezione italiana.

Tutto essendo quieto nella Colonia, si è congedata la milizia mobile. »

***

Appena sarà giunto il rapporto del generale Baratieri sulle battaglie di Coatit e di Senafè, rapporto che arriverà il 5 e il 6 febbraio, verranno deliberate le ricompense agli ufficiali e ai soldati che vi presero parte.

***

Il generale Baratieri ha telegrafato la parte sostanziale della corrispondenza rinvenuta nella tenda del fuggente Mangascià, a Senafè; e si *dice* che essa possa dar luogo a qualche rimostranza diplomatica.

***

L'*Esercito* dice che Baratieri è ritornato all'Asmara per potersi tener pronto ad ogni evenienza, e nota quali sono le forze dei Dervisci: nella provincia di Ghedaref 7000 uomini con 5000 fucili e 400 cavalli; ad Osoleri, ossia a 12 ore da Cassala, 8000 uomini con 4000 fucili e 400 cavalli; ad Agosregieb, pure a 12 ore da Cassala, 4000 uomini con 1000 fucili e 1000 cavalli.

La lettera anonima

Nel teatro « Gerbino » di Torino domenica scorsa Edmondo De Amicis tenne una conferenza sulla lettera anonima.

Il male è di tutti i luoghi, e quindi dappertutto può esser letto con interesse e profitto ciò che ne disse l'illustre scrittore colla sua affascinante parola.

Il De Amicis comincia dicendo che la sua non sarebbe propriamente una conferenza, ma piuttosto una conversazione, sia per la leggerezza dell'argomento, sia perchè si sentiva certo che i suoi uditori *interloquirebbero* con lui dal profondo dell'animo, intorno a ciò ch'egli trattava. E prosegue:

« L'argomento *pare* leggero, ma lo è desso veramente? Quale fra gli uditori non ha mai dovuto occuparsi di quel flagello letterario che sono le lettere anonime? Chi ignora, pertanto, quanti dolori, quanti scandali, quante rovine produca ad ogni tratto? Le mie parole avranno quindi almeno un'utilità: quella di dimostrare che insensatezza, che meschinità, che infamia, è in questo mondo l'epistolare clandestino. Se alcuno fra gli uditori, ricevendo una lettera anonima, invece di soffrirne, non ne farà caso, e la butterà via senza leggerla, *crederò che il mio dire abbia servito a* qualche cosa.

« *Questo è certo: che* le lettere anonime producono nella società molto male. Chi *ne dubita non sa forse quante* se ne scrivono. Esse si cacciano ovunque; nella umile dimora del portinaio e nella sontuosa abitazione del ricco, sullo scrittoio dell'ispettore scolastico e su quello del magistrato, nella Curia arcivescovile e nella Reggia. Per quanto queste cose ci possano essere note per induzione, se interroghiamo coloro i quali, per causa della loro professione, sono meglio in grado di saperlo, resteremo sorpresi in udire di quanto la verità superi le nostre previsioni, quanta malvagità si esplichi con questo mezzo e quante persone da noi credute incapaci di tali bassezze siano invece colpevoli.

« Eppure, se ben si guarda, dovremmo invece meravigliarci che questa piaga non sia invece anche più estesa. *Il* colpo è quasi sicuro, il colpevole quasi sicuro di godere l'impunità. La spesa è poca: un francobollo da 5 centesimi, se pure *non si spinge* il *triste scherzo fino* a far pagare il porto della lettera a quella persona stessa *cui le ingiurie sono dirette.*

« Le lettere anonime non sono tutte malvagie. Vi sono persone che non si firmano manifestando ad artisti, a letterati, a uomini politici i sensi della loro ammirazione, certo perchè non si possa in alcun modo credere che lo scrivente sia stato indotto all'atto suo da un qualche personale interesse.

« Quanti attori poi, quanti letterati, quanti artisti non hanno ricevuto lettere anonime che, con la massima benevolenza, li avvertivano d'un qualche *loro difetto*, d'un qualche errore! Ultimamente, uno scultore riceveva da un *anonimo* una *lettera*, con cui *gli* si lodava altamente un suo monumento di Garibaldi, *ma se ne criticava il berretto*; lo scrivente proponeva di pagare le spese della modificazione, qualora lo scultore avesse fatto sapere sui giornali di essere pronto ad eseguirla...

« Numerosissima è la categoria degli innamorati ardenti, che, senza la menoma speranza, per solo *sfogo* del cuore, scrivono lettere anonime alla loro donna, *manifestando la propria ammirazione*, e provano un puro e semplice godimento pensando alla curiosità pietosa con cui ella leggerà quelle pagine appassionate e cercherà d'indovinare l'autore, pensando che quel foglio sarà stretto dalle dita amate, provando quasi l'illusione d'un colloquio intimo e dolce con l'oggetto dei loro sogni. E beati i mariti, le cui donne non ricevettero mai altra lettera amorosa!

« Ma la grande maggioranza delle lettere anonime ha carattere pernicioso. Non sono rare quelle che, per giungere a destinazione, debbono compiere lunghi viaggi ed anche varcare le frontiere degli Stati Uniti; ma in massima parte esse non escono dalla città o dal villaggio in cui furono vergate, ve ne hanno di molte che, partite da un piano d'una casa, vanno poi a finire ad un altro piano della casa istessa, o ritornano al medesimo alloggio istesso donde sono partite, e la persona che le scrisse, colla maschera dell'indifferenza, le sporge di propria mano a quella cui sono dirette. Non mancano infine coloro che dirigono lettere anonime a sè medesimi, o per farle poi leggere altrui a scopo di soddisfazione d'amor proprio, o per potere per mezzo di esse accusare altrui!

« Alle volte, per maggiore nequizia, lo scrittore segue il giorno e l'ora in cui la missiva ha da venir recapitata. A quel fidanzato si fa giungere la lettera diffamatoria in quel punto istesso ch'egli sta per muovere alla chiesa per il rito nunziale; a quel marito nel punto in cui sta per sedere a mensa colla famiglia; molti poi sono coloro i quali *scelgono il periodo di tempo che corre* fra Natale e Capodanno perchè fra tante lettere d'augurio che *ricevette*, più amara e derisoria vi appaia quella in cui vi si augura una prossima fine.

« Vi hanno due categorie di lettere anonime: quelle che denunciano altrui difetti o altrui colpe alle persone cui sono indirizzate, e quelle che si rivolgono direttamente alla persona diffamata per recarle dolore.

« Quelli che sono più specialmente designati a ricevere lettere della prima categoria sono, naturalmente, procuratori del re e questori ed anche agenti delle tasse, dacchè non mancano cittadini esemplari i quali troppo si dolgono che lo *stato* venga defraudato di quanto gli spetta. Inoltre vi appartengono *mariti e mogli cui* vengono denunciate le colpe delle loro rispettive metà.

« Il campo della seconda *categoria* è immenso: sono letterari, artisti, uomini politici; non solo quelli che in qualche modo giunsero alla fama, ma anche le persone più oscure. Fra tutti, per ra-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese).

Fra il generale Decaen e il capitano Duperrè, ebbe luogo un colloquio.

A mezzogiorno la fregata inglese *Sirio*, era passata sotto vento dell'*isola*, e per conseguenza aveva trovato minore difficoltà delle altre due *fregate*. Essa apparve all'entratura della rada, rasentò il tre alberi situato sotto il *forte*, lo *riconobbe* per la fregata la *Nereide* comandata da Villegby, e ambedue, *come se* da sole bastassero a far testa alla divisione francese, s'avanzarono verso il nemico: ma il *Sirio*, troppo ardito, incagliò nelle secche ed occorse una giornata all'equipaggio per rimetterlo a galla.

Durante la notte, il rinforzo dei marinari spedito dal capitano Hamelin, arrivò, e venne distribuito sui quattro bastimenti francesi, forniti già di millequattrocento uomini d'equipaggio e quarantadue bocche da fuoco. Ma siccome ogni nave presenta il fianco, soltanto la metà *de' cannoni* potevano prender parte alla festa sanguinosa.

Alle due *pomeridiane*, le *fregate* la *Maga* e *Ifigenia* apparvero all'imboccatura della rada: esse si *congiunsero* al *Sirio* e alla *Nereide*, e tutt'e quattro s'avanzarono contro i francesi. Due rimasero sciolte, le altre si ancorarono, presentando *un* totale di millesettecento uomini e dugento cannoni.

Fu un solenne e terribile istante per i diecimila spettatori che gremivano le montagne, quando *videro le quattro fregate* nemiche avanzarsi senza vele, col solo impulso lento del vento sull'attrezzatura, e colla fiducia della superiorità del numero, poi schierarsi a mezzo tiro di cannone dalla divisione francese, presentando i loro fianchi, e investendo, nè cercando di retrocedere o di cercare una via di scampo.

Era dunque un combattimento accanito: si trovavano di fronte leoni e leopardi, pronti a lacerarsi coi loro denti di bronzo, e sputarsi in faccia a*liti* di fuoco.

I marinai francesi furono i primi ad attaccare. *Densi volgoli di fumo* accerchiarono i fianchi dei quattro vascelli, *sul picco sventolava* la *bandiera* tricolore: poi nello stesso tempo rimbombò il ruggito di *settanta bocche di fuoco*, e l'uragano di *ferro* si rovesciò sulla flotta inglese.

Questa rispose quasi subito, e allora cominciò senz'altra manovra che quella di sbarazzare il ponte dei frantumi del legno spezzato e dell'ingombro dei moribondi, e coll'intervallo di tempo necessario a caricare i cannoni, una di quelle lotte d'esterminio, che da Abukir e Trafalgar, i fasti della marina non avevan più registrato. Da principio potevasi credere che il vantaggio fosse dalla parte de' nemici, poichè la prima scarica degl'inglesi aveva imbroccato il refugio della *Minerva* e del *Ceylan*, in modo che per questo accidente, il fuoco *delle due navi* si trovò in gran parte mascherato: ma, sotto gli ordini del suo capitano, la *Bellona* fece fronte a tutto, rispondendo nello stesso tempo ai quattro bastimenti, non difettando nè di braccia, nè di polvere, nè di palle: vomitando il *fuoco continuamente*, come un vulcano in eruzione, per la durata *di due ore*, cioè *per tutto il tempo che* il *Ceylan* e la *Minerva* stavano riparando le loro avarie. Dopo, queste navi, come impazienti di rimettere il tempo perduto, ripresero a ruggire, a sputar fuoco, costringendo il nemico, che erasi arretrato per un istante da esse per schiacciare la *Bellona*, a rimettersi in linea di fronte a loro, e ristabilire l'unità di combattimento.

Allora sembrò al capitano Duperrè, che la *Nereide*, già fracassata da tre bordate, rallentasse il fuoco, e dette ordine di rivolgere tutti i cannoni in suo danno, e di non concederle tregua. Per un'ora fu investita da una grandine di palle e di mitraglia, credendo *sempre* ad ogni momento ch'ella abbassasse la bandiera; ma, siccome non *lo faceva*, il nembo di proiettili continuò, disalberandola, frantumando il ponte, *crivellando la carena*, fino a che l'ultimo cannone non tacque, simile all'ultimo *sospiro*, ed essa *rimase rasa* come un pontone, nell'immobilità e nel silenzio della morte.

Nello stesso istante, mentre il capitano Duperrè dava un ordine al suo luogotenente Roussin, uno sprazzo di mitraglia lo colpì alla testa, e cadde riverso sulla batteria. Sentendo d'essere ferito a morte, fece chiamare il capitano Bouvet, gli affidò il comando della *Bellona*, gli disse di far saltare in aria i quattro bastimenti piuttosto che arrendersi, e, fatta quest'ultima raccomandazione, gli stese la mano e svenne. Nessuno s'accorse di questo avvenimento; Duperrè non aveva lasciato la *Bellona* poichè era stato rimpiazzato da Bouvet.

Alle dieci di sera l'oscurità era tanto grande, che gli artiglieri non potevano più *mirare*, e bisognava *ritirarsi*. Alle undici il fuoco cessò: ma siccome gli *spettatori capirono non essere* che una tregua, rimasero al loro posto. Infatti, al tocco apparve la luna, e a quel pallido chiarore ricominciò il combattimento.

Durante la sosta, la *Nereide* aveva ricevuti dei rinforzi: cinque o sei dei suoi pezzi erano stati rimessi in batteria: la fregata creduta morta non era che in agonia: riprendeva i suoi sensi, dava segno di vita attaccando con nuovo ardore.

Allora Bouvet fece passare il luogotenente Roussin a bordo del *Vittorio*, essendo il capitano ferito. Roussin aveva l'ordine di mandare a picco la *Nereide* valendosi di tutta la propria artiglieria. *Il* fuoco non doveva *cessare* che dopo aver ridotta al silenzio la nave nemica.

Roussin seguì alla lettera *l'ordine* ricevuto: il *Vittorio* spiegò le vele e andò, *senza tirare un colpo*, a *gettare l'*ancora venti passi distante dalla poppa della *Nereide*; poi cominciò a tirare le sue *bordate*. Sul far del giorno la fregata taceva: questa volta era proprio morta; nonostante la bandiera inglese sventolava sempre sul picco. Era morta, ma non s'era arresa.

In quell'istante i gridi di « Viva l'imperatore » risuonarono sulla *Nereide* — i diciasette prigionieri fatti nell'isola del Vasco, e rinchiusi in fondo alla cala, ruppero i portelli della loro prigione e agitarono una bandiera tricolore. Lo stendardo della Gran Brettagna viene tolto, e a suo posto ondeggia quello francese. Il luogotenente Roussin dà l'ordine dell'abbordaggio: ma mentre danno mano ai grappini, il nemico dirige il *suo fuoco sulla Nereide* perchè non gli sfugga. È una lotta inutile a sostenersi; la *Nereide non* è più che un pontone, sul quale si potrà metter mano appena i bastimenti si saranno arresi: il *Vittorio* lascia errare la fregata come il cadavere d'una balena; imbarca i dieci prigionieri, va a riprendere la sua linea di battaglia, e annunzia agli inglesi, facendo fuoco con tutte le batterie, ch'egli è ritornato al suo posto, che è in grado di sostenere il più violento attacco.

Essendo stato impartito l'ordine, tutti i bastimenti diressero i loro fuochi sulla *Maga*; il capitano Bouvet voleva distruggere le navi nemiche una dopo l'altra. Verso le tre dopo mezzogiorno la *Maga* era diventata bersaglio di tutti i colpi: alle cinque non rispondeva più al fuoco de' francesi, che a intervalli, e *non* respirava più che come un nemico ferito a morte. Alle sei si vide dalla *parte* di terra che il *sub* equipaggio faceva tutti i preparativi per lo sbarco: *prima* delle *grida*, poi de' segnali, ne avvertirono la divisione francese; il fuoco *raddoppiò*; vennero messe da ambe le parti le scialuppe e i canotti in mare: quanti uomini restavan senza essere feriti, vi discesero, ma nell'intervallo di tempo necessario per raggiungere il *Sirio*, due scialuppe vengono colate a fondo dalle palle, e il mare si cuopre d'uomini che cercano di giungere a nuoto alle due vicine fregate. *(Continua)*.

gioni facili a comprendersi, emergono i letterati. Il loro primo successo è già seguito da una qualche missiva, generalmente dovuta ad un antico compagno di scuola. Poscia le lettere si succedono: siete accusati di plagio, d'essere venduti, di mentire, di fingere, di spropositare.

« Alcuni fra questi anonimi detrattori non abbandonano il letterato durante tutta la vita. Ad ogni nuova sua pubblicazione, il letterato riceve per posta la sua pedata. Egli potrà aver cambiato residenza, aver mutato opinione; non importa: il *corrispondente* gli rimane fedele; la sua antipatia vincerà ogni ostacolo di tempo e di luogo; quando il suo perseguitato morrà, l'anonimo proverà certo un momento di rispetto per non aver più occasione di vuotarsi il fegato come sempre prima aveva fatto.

« Quale curiosa antologia si potrebbe compilare con questa letteratura anonima! Non v'ha uomo illustre che non ne sia stato preso di mira. E non sono i più arditi e violenti propagatori di di *nuove idee quelli che più vi furono* soggetti, sì i più temperati e timidi, sapendosi che questi maggiormente hanno a soffrirne ».

Il conferenziere cita curiosi esempi di Giusti, Giorgio Sand, Victor Hugo, Manzoni, Verdi, Mantegazza, Guerrini, Tommaso Salvini. Generalmente l'idea predominante in queste lettere si è che l'unica arte cui non doveva dedicarsi la persona cui la diatriba è diretta si è quella appunto in cui sono divenute celebri. Così il Verdi ricevette un giorno una lettera nella quale gli si consigliava di lasciare la musica per dedicarsi « ad altre industrie ».

Gli uomini celebri finiscono per avvezzarsi alle *punture* di questi tafani: la diffamazione anonima è infatti una specie di *virus* antirabbico, che, una volta provato, salva da ulteriori ricadute e sofferenze. Si pensa: « queste cose *potevano essere stampate; furono* invece scritte e dirette a me solo; debbo ancora ritenermi fortunato ».

Molti sono quelli che si propongono di non leggere le lettere anonime che ricevono, ma pochi possono resistere alla tentazione. Vanno dapprima almanaccando che possa contenersi nella missiva e chi ne sia lo *scrivente*; la ravvolgono fra le mani, simile al protagonista dell'*Assommoir* che, propostosi di non più bere, gira attorno alla bottiglia, l'accarezza con lo sguardo, finchè cede al demone dell'alcoolismo. Spesso si tiene in tasca una lettera per tre giorni, senza leggerla; poi si cede, si afferra, la si legge tutta d'un fiato. Altra volta la si straccia, ma poi, pentiti, la si ricostituisce, accomodando pazientemente i pezzetti, e si riesce così, a coadiuvare validamente l'insultatore nel darvi del ciuco.

Più spesso, la missiva cade fra le mani di una persona d'indole sensibile, la quale non si può più dar pace, almanaccando donde gli provenga l'ingiuria, sospettando anche di persone care, accusando anche innocenti. In fondo all'animo suo si celerà quindi un vivo *desiderio* di vendetta. Se un consiglio può darsi a costoro, si è quello di non *lasciar trapelare* questa occasiva sensibilità, senza di che un pacco di lettere anonime pioverà loro ogni settimana e li farà schiattare di rabbia come la rana di Esopo.

Il De Amicis trova il movente di questa mania diffamatoria in una smania morbosa di libertà di parola in un bisogno atavistico e selvaggio di scuotere impunemente quell'intonacato di civiltà che obbliga a tante delicate finzioni, a tante convenzionali menzogne.

L'aguzzino che ha così preparato il suo colpo, segue col pensiero la propria missiva, si raffigura la scena che accadrà *quando l'amico suo del cuore* riceverà la stoccata. Egli sarà tra famigliari, aprirà tranquillamente la lettera, celiando; ad un tratto, leggendola, corrugherà la fronte, poi diverrà livido, spiegazzerà nervosamente il *foglio*. E forse porterà più giorni la lettera sul petto, ove gli brucierà come un vescicante. E il diffamatore gioisce solitariamente dell'opera sua e, in un impeto di buon cuore, si ripromette forse di consolare il ferito, che, soffrendo, tanta soddisfazione gli ha procurata.

Dopo l'orgoglio è l'amore, la passione che maggiormente ispira i detrattori anonimi. Anzitutto vengono le classiche lettere che denunciano il marito o la moglie al coniuge offeso, coll'indicazione precisa del sito e dell'ora. Seguono le lettere agli amanti per far andare a monte le buone relazioni ed i matrimoni designati; le lettere con cui si rivela che *la donna amata ha denti o capelli* falsi, l'alito poco profumato, od altro difetto fisico — insinuazioni terribili, perchè offendono, al tempo stesso, l'amore e la vanità.

Ma le lettere più feroci e ciniche sono quelle che scrive l'amante disprezzato alla bellezza virtuosa o difficile. Talvolta non bastano più le parole, ma lo scrivente aggiunge sconci disegni simili a quelli che troppo spesso alcuni sciagurati grafomani eseguiscono in luoghi degni veramente d'ospitarli.

Nella violenza dell'ingiuria vi sono infinite *gradazioni*, come ne ne ha fra lo schiaffetto d'una mano inguantata ed il ceffone d'un facchino.

Alle volte si scrive espressamente su cartaccia da salumaio, come ritenendola degna della persona cui si scrive. Ed anche l'indirizzo reca qualche brutta villania.

Tale altra volta invece tutto è corretto: *indirizzo, carta, scrittura*; lo stile è apparentemente cortese, ma tra i fiori si cela un aspide velenoso.

Alcuni anonimi vi mandano ingiurie stampate, tagliate da giornali: queste almeno le leggete facilmente, ma è proprio troppo quando vi si scrivono quattro pagine fitte, incrociate, quasi *indecifrabili che dovete faticare* a leggere, per il bel gusto di sentirvi dare del ladro e del balordo.

I detrattori anonimi ricorrono spesso a *finzioni molto ingenue*: si firmano: « Un vero amico », o vi dicono: « Scusi la franchezza con la quale vi parlo ». O vi danno due iniziali immaginarie, come a conto del nome, o soggiungono: « *Un giorno conoscerete chi io mi sia* ». Alcuni infine, terminata la lettera, sono colpiti dall'idea luminosa d'una nuova ingiuria e ve la aggiungono in un *post scriptum*.

Ci sono le lettere che si voglion far credere collettive, per dar loro più peso; quelle in versi — generalmente *martelliani, perchè, essendo lunghi, capiscono* maggior numero d'insolenze; per la gran copia di parole ingiuriose che ha la nostra lingua, non è difficile farle rimare insieme.

Fra i disegni sono frequenti le caricature coll'esagerazione di un vostro difetto fisico, ed i fiaschi, le zucche, le teste d'asino, ecc.

Si è detto *che è meglio non leggere* le lettere anonime, ma in alcuni casi la cosa può riuscire utile e necessaria come anche può essere la ricerca del mittente. Allora bisogna rammentare che la calligrafia avrà potuto essere falsificata, ma difficilmente lo scrivente avrà mutato il frasario, il modo d'insolentire *che gli è proprio parlando. Del resto*, per quanti ghirigori siansi fatti nello scrivere, i periti calligrafici ci dicono che le ultime righe nelle quali lo scrivente già si sentiva stanco, facilmente tradiscono la mano che le ha vergate.

Per ingiuriarvi alcuni vi mandano grammatichette, o sillabari, il Galateo di monsignor Della Casa, od opuscoli che *dicono corna di voi*. Accade talvolta che s'ignori per lunga pezza un articolo di giornale che canta le vostre lodi, ma se invece vi calunnia, siate pur certi che non tarderete a riceverlo.

« *Nella diffamazione anonima numerosissimi* sono i recidivisti e i dilettanti. Chi ha vinto una volta la ripugnanza a fare *un atto simile*, chi *non ne ha* risentito vergogna, è difficile che non si ripeta. »

Il Lombroso manifestò l'opinione che le donne ricorrono più facilmente alla lettera anonima perchè questa è l'arma *del debole e la donna è debole*. Questo è certo, che essa, vivendo in campo più ristretto, non suol offendere che *persone di sua particolare conoscenza*, generalmente per scopo di vendetta.

Ogni avvenimento che scuote vivamente la pubblica opinione lascia dietro di sè una sequela di copiose lettere anonime. Così, scoppi una bomba, e venti giovanetti timidi e deboli minacceranno per lettera di fare altrettanto, certo misurando l'effetto che sugli altri produrrà lo scritto da quello che ricevendolo, avrebbero provato essi medesimi. E con quelle minaccie si creano l'illusione d'imbarcarsi anch'essi, per un istante, fra i briccconi coraggiosi.

Frattanto, come sono numerose le vittime delle lettere anonime! Quante povere creature vi credono ciecamente *perchè non possono ne anche aspettare* l'infamia d'una calunnia! Quanti sposi divisi in eterno da un terribile dubbio, quanti figli cui viene così infiltrato nell'animo un sospetto sull'onorabilità dei loro genitori, quanti poveri fanciulli cui una lettera agghiaccia per sempre sulle labbra l'affetto che prorompe al dolce nome di *padre*!... Se sapessero il danno che talvolta arrecano, certo romperebbero piuttosto la penna per non scrivere, questi falsari, questi ladri, questi assassini così *spregievoli che non è* parola bastevole a conculcarli, o bollarli d'infamia.

Infine il conferenziere *consiglia* anche una volta gli uditori a buttare le lettere anonime nel *cestino*, preservatore del tempo e della salute, istituzione altamente utile, cui proprio non si capisce come nessun poeta abbia ancora elevato un inno di laude.

Terminando, l'oratore nota come alcuno possa attribuire il propagarsi dell'uso *delle lettere anonime* al propagarsi *dell'istruzione. Certo, chi non sa* scrivere più difficilmente può compiere questa infamia, dovendo ricorrere ad un complice letterato. Ma ogni buona cosa presenta qualche inconveniente, nè si vorrebbe abolire il fuoco perchè brucia o l'acqua perchè affoga.

In altri tempi, quando i servi nostri erano sicari, le case erano fortezze, gli abiti erano meglio ferrate e non si usciva che armati, meno frequenti erano le missive anonime, ma più frequenti i colpi di pugnale. Non si può negare che anche in questo non siasi ottenuto un progresso. Non dobbiamo quindi paventare *il progresso, ma serbar in esso* una fede intera, intrepida, come era nel cuore dei nostri padri.

Questo *il povero, scolorito e monco* riassunto della *conferenza che il De Amicis* adornò di tinte smaglianti, disse con semplicità, ma pure con rara efficacia oratoria.

Un applauso cordiale, fragoroso, incessante accolse le ultime parole del conferenziere, che per ben quattro volte dovette presentarsi al proscenio.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1336). *Si fanno pratiche per una riconciliazione fra Udinesi e Cividalesi.*

×

Un pensiero al giorno.
Le grandi concessioni non sempre fanno dimenticare i piccoli rifiuti.

×

Cognizioni utili.
Una buona ricetta per una polvere dentifricia. Carbone vegetale parti 250 — quinquina 125 — zucchero 250 — essenza di menta 15 — id. di cannella 8 — tintura d'ambra 2.

×

La sfinge. Monoverbo.

AA SO

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIACIMENTI (giaci *men* ti)

×

Per finire.
Un annuncio a pagamento nella quarta pagina d'un giornale:
« Un signore che ancora nella settimana scorsa possedeva tutte quelle dolci illusioni che sole formano la vera felicità della vita, ma che oggi ha il cuore spezzato da un amore infelice, desidera *intendersi col suo successore, per cedergli*, a prezzo di costo, l'ultimo paio di pantofole che gli ricamò la donna infedele ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Congiunzione ferroviaria. Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto di costruzione del tronco ferroviario da San Giorgio di Nogaro al confine, presentato dalla Società Veneta.

Non occorreva che questa approvazione perchè venga congiunta la ferrovia friulana del vicino Impero alla nostra, sicchè oggi quella congiunzione può considerarsi un fatto compiuto.

Un telegramma a Crispi per le vittorie africane. Scrivono da Pordenone:

« Per un telegramma inviato a Crispi da un numeroso gruppo di amici animati da patriottico entusiasmo per le vittorie d'Africa, l'illustre uomo rispondeva così al signor D. Spernari, che del gruppo fu il capo:

« A voi, e ai cittadini a voi uniti nel *nobile orgoglio* per le vittorie, il saluto di patria ricambio. Pel valore delle armi italiane è assicurata al paese una nuova sorgente di attività e di prosperità nei paesi africani. Il successo è dei popoli forti e perseveranti per raggiungere la meta attraverso i sacrifizi. *Crispi* ».

Il nostro telegramma era così concepito:

« *Eccellenza Crispi* — Roma.

Lo spirito nazionale prostrato dalle accanite lotte di parte, oggi risorge col pensiero ai prodi che nelle terre africane tengono alto il nome della patria lontana, e numerosi ammiratori Vostra Eccellenza porgono reverente saluto desiderandovi a lungo ancora fido custode *destini d'Italia* ».

Una dimostrazione contro la tassa di famiglia. Scrivono da Ampezzo:

« Una imponente dimostrazione seria e ben ordinata venne fatta qui per protestare contro il Municipio che ha aumentata la tassa di famiglia. Duecento capi di famiglia si presentarono al Municipio chiedendo che la tassa non venga aumentata e domandando pure che sia fatto presente al r. prefetto come il locale scolastico verrebbe a costare, con le addizionali, oltre 50,000 lire, ed essere quindi necessario sospendere la esecuzione perchè se ne avrebbe un carico di sovrimposta comunale di circa 2000 lire annue.

Bisogna riflettere che qui la popolazione è povera, anzi miserabile, l'emigrazione *temporanea* non dà più il lucro di una volta, e quanto alla possidenza — di cui la metà è in mano di una famiglia sola — dà per essa ben poche risorse. Non si possono quindi sostenere altre spese, ma si deve mettersi alla più stretta economia ».

Una smentita. Ieri abbiamo pubblicato una *corrispondenza* da Pulfero (Rodda) nella quale narravasi di una perquisizione praticata in quel Comune dai rr. carabinieri che avrebbero anche asportate parecchie centinaia di lire di moneta legale. Il corrispondente aggiungeva però di non sapere quanto la notizia del sequestro fosse attendibile.

Ora per nostre informazioni ineccepibili possiamo assicurare che in quella perquisizione non furono sequestrate nè asportate dai rr. carabinieri nè monete legali nè monete false.

Tanto per la verità.

Una città senza cavalieri. Un corrispondente da Sacile dell'*Adriatico* rileva che « dal 1866 a tutto oggi, ad eccezione del compianto dott. Francesco Candiani, che fu molti anni presidente del Consiglio provinciale di Udine, *nessun sacilese* venne insignito di ordini cavallereschi. È un fatto abbastanza strano, mentre nelle vicine città, gettandosi giù da un quarto piano, e cadendo addosso ad un passante, novanta *volte su cento, senza pericolo d'ingannarsi*, si può dirgli: *Scusi, signor cavaliere!* »

Ferimenti. A Ciseriis certo Francesco Cimbaro per vecchi rancori ricevette da Valentino Foschia un colpo di coltello alla fronte, riportando lesioni guaribili oltre i trenta giorni.

— A San Giorgio di Nogaro i coniugi Pietro Fabris e Maddalena Sabiduzzi per motivi di giuoco vennero percossi da Antonio Orsini con un attaccapanni di *legno riportando ferite sanabili in meno* di dieci giorni.

Per minaccie pericolose. Gli organi del Commissariato di via Scussa a Trieste arrestarono in via dell'Acquedotto, il facchino Giuseppe Claut d'anni 23, da San Leonardo (Pordenone) perchè con minaccie pericolose inveiva contro certa Angela Zacchia. Tradotto all'ispettorato, dopo assunto ad esame venne passato agli arresti.

Ringraziamento. La *famiglia* Rinaldi commossa per tante dimostrazioni d'affetto e di stima avute nella luttuosa circostanza della morte del *dott. Daniele Rinaldi*, porge i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che in qualsiasi modo concorsero ad onorarne la memoria. Ringrazia la Rappresentanza Municipale di Sedegliano, che volle rendergli così sentite e sincere manifestazioni di stima.

Ringrazia pure la famiglia del dottor Luigi Braida, che gentilmente ha concesso *il tumulo per raccogliere la salma* del caro estinto.

Domanda venia per tutte quelle ommissioni in cui potesse esser incorsa *nella luttuosa circostanza.*

Ringraziamento. Io sottoscritto mi sento in dovere di rendere infinite grazie all'egregio e distintissimo medico dott. Antonio Sartogo, per avere salvata da certa morte mia moglie Maria Cargnelì d'anni 33, la quale il 25 marzo 1893 fu operata dal sudetto sig. dottore da embriotomia, ed i giorno 31 dicembre 1894 le venne fatto il taglio cesareo, ed ambedue le operazioni riescirono ottimamente bene, ed anzi oggi *mia moglie è sortita dall'Ospitale* perfettamente guarita e con la bambina che allatta da sola.

Non avendo io mezzi sufficienti per poter addimostrare la mia riconoscenza all'esimio dott. Sartogo, gli auguro di cuore che in tutte le sue operazioni ottenga sempre esiti felici come in quelle praticate su mia moglie.

Tanto a nome mio che di mia moglie rinnovo all'ottimo ed intelligente dottor Sartogo i migliori auguri e sinceri ringraziamenti.

Cividale, 20 gennaio 1895.
Sostero Antonio.

Ringraziamento. Tobia De Agostini per sè e suoi congiunti, ringrazia sentitamente tutti quelli che piamente concorsero a rendere più solenni i funerali del suo amato figlio *Luigi Tobia De Agostini.*

Tricesimo, 22 gennaio 1895.

Oggi alle 5.30 antim., moriva dopo penosa malattia

Luigi Saccomani

nell'età d'anni 49.

La moglie Teresa Pagani, i figli Vincenzo ed Eleonora, e le famiglie dei congiunti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pasiano di Pordenone, 22 gennaio 1895.

I funerali seguiranno in Pasiano, giovedì 24 corrente, alle ore 10 ant.

UDINE
(La Città e il Comune)

La neve è venuta a farci questa mattina una nuova visita, niente affatto *desiderata, ed è venuta in compagnia* del vento, che la caccia in volto e fra le pieghe delle vesti ai passanti, punto soddisfatti della gelida carezza.

All'ora in cui scriviamo, le vie sono già coperte da uno strato abbastanza denso, e la bianca viaggiatrice dell'aria continua a scendere fitta fitta turbinando.

Per i maestri elementari. Baccelli ha nominato una Commissione per compilare entro il mese di marzo *il regolamento sul Monte pensioni dei* maestri elementari. La presiederà il deputato Saporito.

Al « Cittadino Italiano » che ci ha dedicato ieri due colonne della sua solita prosa, ed un campionario dei caratteri *grassi* della sua tipografia, risponderemo domani. Oggi non abbiamo spazio, nè tempo.

La prossima conferenza, venerdì 25 gennaio, sarà tenuta nella *stessa sala e agli stessi* scopi delle altre, dal maestro sig. Luigi Cuoghi, sul tema: *La misura del tempo.*

Il conferenziere è notissimo e caro agli udinesi. Dotato d'ingegno versatile e pronto, egli si è occupato, e sempre con felicissimo successo e non mai empiricamente, di molte cose: di musica prima di tutto, e di musica è maestro *diplomato*, di elettricità, di areostatica, di drammatica, di *volapük*, di meridiane, di pirotecnica, di meccanica, ecc. ed è un lungo eccetera. Venerdì prossimo *egli parlerà sulla misura del tempo*, tema opportunissimo ora che tanto si parla dell'*ora unica* e dei *fusi orari*.

Sarà gradito ed utile il sentire come nella storia degli uomini si trovi misurato il tempo, dalle prime misure ingenue agli attuali trionfi della scienza.

Il tempo, dunque, ecco il tema: il tempo che tutto distrugge, come, si diceva una volta, che tutto traveste come si dice adesso, il tempo, che gli antichi figuravano nell'aspetto di un vecchio alato, colla falce e colla clessidra nelle mani.

Provvedimenti per tutelare l'emigrazione. Il Ministero dell'interno ha nominato una speciale Commissione che studia *sostanziali* modificazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, per tutelare gli emigranti contro gli intrighi degli agenti.

Il Ministero ha raccomandato ai prefetti di dare la maggiore pubblicità alle sentenze di condanna contro gli agenti e i sub-agenti pronunziate dalle Commissioni arbitrali.

A traverso il Friuli. Il collega ed amico *John* pubblica nella odierna *Gazzetta di Venezia* un lungo ed interessante articolo sulle istituzioni ed industrie di Pordenone.

Eccone il sommario:

La casa di ricovero — Suor Speranza — Cucine economiche — Società operaia — Biblioteca — Scuola d'arte applicata — Cooperativa per costruzioni pubbliche — Filande — Carrozze — Gazose — Tipo-litografie — *Paste alimentari* — Le storiglie e la cartiera della Ditta Galvani — La cartiera Lossig — Il lavoro a mano ed il lavoro *a mano-macchina.*

Processo per diffamazione. In seguito a querela del signor M. Tonello, direttore del Collegio Donadi, quest'oggi alle ore 2 si discuterà presso il Tribunale un processo per diffamazione in confronto dei professori Girotto e Bernardi, direttori del Collegio Paterno.

E non sarebbe meglio per tutti che le cose fossero combinate fra loro, evitando una non utile e spiacevole pubblicità?

Il pranzo delle « matricole » Una simpatica *matricola* Cividalese ci manda da Padova questa corrispondenza, che ben volentieri pubblichiamo:

« Sabato sera gli studenti Friulani di questa Università, si riunirono a banchetto nella trattoria Stoppato, per solennizzare come di consueto la festa delle *matricole*. Inutile dire che l'allegria la più schietta regnò sovrana tutta la sera. Molti ed applauditissimi i brindisi al caro Friuli. Noto fra gli altri quelli dei sig. Battistella, Morgante, Del Torre, *laureandi in medicina*; e quelli dei sig. Gasparotto e Ciriani, studenti in legge, i quali ultimi suscitarono un vero entusiasmo, inviando il saluto di tutti noi alle terre irredente, ove con tanta gagliardia si combatte per le avite tradizioni e per la lingua comune.

Il Morgante poi propose che tutti i Friulani si riuniscano mensilmente a mensa, per cementare così sempre più i vincoli di sincera amicizia e di sentita solidarietà, pei quali la studentesca Friulana, così numerosa, si è sempre distinta fra i compagni di questa Università.

La festa ebbe termine con un giretto per le vie di Padova, ove fra le tante e *care villotte paesane, echeggiava pure* e degnamente il ritornello: *Nella patria de Rosseti, no se parla che italian!*

Bene dunque, e sia sempre così: il ricordo delle famiglie e del natio loco scenda frequente al cuore di noi Friulani, che fra le mura austere di Padova sappiamo mostrare quel forte e leale carattere che meritò alla nostra regione l'appellativo di « Piemonte orientale. »

Una voce del cuore... e della ragione. *Crediamo che vada bene così* intitolata la seguente lettera, che ci manda un egregio amico nostro, e che possiamo pubblicare senza fare alcuna violenza al concetto che noi abbiamo del « rispetto alla legge e del prestigio dell'autorità ».

Caro « Friuli »!

Le righe che seguono saranno forse in opposizione col concetto di rispetto alla legge, prestigio dell'autorità, ecc., che anche il *Friuli* sosterrà, ma credo che nel fondo vorrà riconoscere essere giuste.

Il fatto ultimo della ribellione ai carabinieri di Vissandone, me ne porge occasione.

Noi vediamo da una semplice contravvenzione nascere una rivolta, forse ferimenti, arresti, processi, e condanne di giovani, probabilmente un po' alticci, ma incensurati.

Ecco a quale risultato doloroso dà luogo la mancanza di tatto nelle misure della P. S. *(ab uno disce omnes)*.

La legge di P. S. concede alle autorità tali facoltà, che neppure sotto il « paterno regime » avevano tanta forza legale; cioè richiami, intimazioni all'esercente, contravvenzioni, multe, perdita della licenza, e chiusura dell'osteria. Ma mettere a repentaglio di fatti sanguinosi e carabinieri ed abitanti per fatti passibili di sole contravvenzioni, *mi pare sia assurdo, ingiusto, impolitico,* imprudente.

Constatato un fatto così lieve di mancata licenza pel ballo, dovevano gli agenti *non affrontare in pochi i contravventori* eccitati, ma nel giorno seguente chiamarli *ad reddendam rationem.*

Quanti fatti dolorosi e quante lagrime verrebbero risparmiate; e quanto maggiore rispetto verrebbe alla *giusta* legge, se si considerasse la vita e la libertà individuale superiori a certi regolamenti e concetti falsi dell'autorità, od eccedenti.

La veste del funzionario non cancella la natura e la provenienza spesso rozza dell'individuo, e non lo fa superiore agli *altri*, ma anzi, per la incompleta capacità di discernere il giusto, lo rende spesse volte prepotente.

Infatti, se vediamo dei Giudici nel *loro ambito sereno* emettere verdetti errati, tanto più facilmente potrà essere erronea e fatale l'opera di persona incolta partecipante arbitra nel fatto.

Caro *Friuli, ricava se credi un sunto* di quanto sopra, e cestina inesorabilmente questo foglio dell'assiduo *F. R.*

La tutela dei bambini. È raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. Infatti or un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandule al collo, or soffrirà di diarrea infrenabile, ecc. ecc. Quale responsabilità *pesa sulle madri e* su qualunque altro che prenda cura di questi piccoli esseri? Il trascurare simili infermità è un delitto. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per coprire la negligenza e la trascuraggine. Maggiormente è imperdonabile questa trascuranza, ora che il Mazzolini di Roma ha inventato *l'acqua ferruginosa ricostituente* che alla sua grande economia unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide, della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate come male d'occhi, glandole, sfoghi sulla testa, difficile dentizione ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e non produce alcun sinistro inconveniente. Si vende a L. 1.50 la bottiglia. Allo stabilimento chimico farmaceutico G. Mazzolini ove si fabbrica via 4 Fontane 18 e in tutte le migliori farmacie. *In un pacco postale entrano* 2 bottiglie, spedendo L. 3.70 si ricevono franche.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Ieri sera alle ore 8.45, dopo due mesi di malattia, a soli 43 anni, è morto *cristianamente, conscio e sereno*amente rassegnato di sua immatura fine il

dott. Riccardo Pari
medico primario dell'Ospitale civile di Udine.

La *moglie* Anna Pirona, i figli Rina, Giulio e Mario, il fratello Rodolfo, capitano di fanteria, la sorella Adele in Venuti, il suocero comm. prof. Giulio Andrea Pirona, i cognati dott. Venanzio Pirona e dott. Mattia Venuti, la cognata Carlotta Pari nata contessa Bragadin, nonchè le cognate Silvia Pirona-Tomadoni e Maria Pirona-Mylini, coi rispettivi mariti, ne danno coll'animo angosciato il tristissimo annunzio.

Udine, 23 gennaio 1895.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 3 pom., partendo dalla casa in via Giovanni d'Udine n. 17.

Alla vedova desolata ed a tutti i congiunti, il *Friuli* manda sentite condoglianze.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 *avrà luogo il primo veglione* mascherato.

Beneficenza. La signora co. Sbruglio Emma, versò alla Congrega*zione di Carità lire venticinque* ricavato dal suo palco affittato per la Veglia di beneficenza del 16 febbraio al « Sociale. »

La *Congregazione, riconoscente*, ringrazia.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	23 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	744.8	744.7	743.0	740.7
Umido relat.	90	94	83	63
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	1.3	0.4	—	4 2
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	20
Term. centigr.	4.8	5 6	5.6	3.4

Temperatura (massima 5 8 (minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti III quadr. — Cielo vario sud — nuvoloso con pioggie centro — pioggie qualche nevicata nord.

Che cos' è il giornalista politico?

La *N. F. Presse* così descrive la *professione di un giornalista politico:*

Non v'è occupazione più crudele, più estenuante di quella del giornalista politico al giorno d'oggi.

Felici i *nostri nonni, che non sapevano* nulla di un simile lavoro coi loro giornaletti che uscivano tre volte alla settimana! Come era felice lavorare allora che tutto andava liscio liscio, senza articolo di fondo, senza telegrammi, con soli aneddoti e varietà.

Oggi il giornalista politico è come un animale da selvaggina continuamente perseguitato dal cacciatore, uno schiavo, che non può disporre di un'ora per la sua famiglia o per se stesso, un uomo che ha sempre il capo frastornato ma che ciò non di meno deve aver sempre la mente chiara, deve essere di minuto in minuto produttivo e deve essere sempre pronto a qualsiasi sorpresa.

Neppure un medico occupatissimo, la cui professione viene, per la sua responsabilità e fatica, subito dopo quella del giornalista, non è soggetto ad un così rapido rammollimento del cervello e dei nervi.

Più un giornale si ingrandisce e più breve è la vita dei suoi collaboratori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le sevizie contro i cattolici in Polonia

Si ha da Varsavia che furono arrestati dieci preti cattolici e portati incatenati nella fortezza.

L'arcivescovo monsignor Popiel si è dimesso.

BIBLIOTECA

Nuovi scritti di Umbertina di Chamery

Ci scrivono da Milano:

« Fra non molto, coi tipi Aliprandi della nostra città, usciranno due volumi della vostra giovane scrittrice friulana *Umbertina di Chamery;* e cioè una raccolta di novelle intitolata *Rabeschi*, e *Le due anime*, ossia *Racconti fantastici*. Poi il *Tesoro delle famiglie italiane*, reputata rivista pur edita dalla casa Aliprandi, pubblicherà *L'indomabile*, della stessa autrice, romanzo illustrato da Luca Fornari, che uscirà in dispense di otto pagine per settimana.

Sono sicuro che con questi nuovi lavori, la imaginosa ed elegante scrittrice, già nota in modo così lusinghiero nella aristocratica repubblica delle lettere, aggiungerà meritata fama al suo nome simpatico.

Io ve ne dò frattanto l'annuncio, e voi diffondetelo mediante il vostro pregiato giornale, perchè credo che ne valga davvero la pena ».

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 gennaio 1894.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.— a —.—
Granoturco	»	da »	10 50 a 11.—
Giallone	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	—.— a —.—
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Giallonzino	»	da »	—.— a —.—
Semi Giallone	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Lupini	al quint.	da »	—.— a —.—
Fagiuoli del piano	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	23.— a —.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Patate	»	da »	10.— a 11.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	24.— a 42.—
Pomi	» »	12.— a 40.—
Castagne	» »	19.— a —.—
Uva	» »	—.— a —.—
Noci	» »	40.— a —.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.— a 1.05
Galline	»	da »	0.95 a 0.95
Polli	»	da »	0.95 a 1.—
Polli d'India maschi	»	da »	0.90 a 0.95
Polli d'India femmine	»	da »	1.— a 1.05
Anitre	»	da »	0.85 a 0.90
Oche	»	da »	0.90 a 1.—
Oche morte	»	da »	0.90 a 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.30 a 5.60
Fieno dell'alta II.	»	da »	4.90 a 5.20
Fieno della bassa I.	»	da »	4.40 a 4.60
Fieno della bassa II.	»	da »	3.80 a 4.35
Medica	»	da »	—.— a —.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.90 a 3.40
Legna tagliate	»	da »	2.09 a 2 19
Legna in stanga	»	da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.90 a 7.40
Carbone II.	»	da »	6.10 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.15 a 2.25
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	»	da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.84 a 0.90

Sete.

Milano, 22 gennaio.

Riflessione e sostenutezza sono le due parole, quasi contraddittorie, che caratterizzano il *mercato* odierno.

Riflessione da parte dei compratori, i quali non avendo istruzioni dall'estero di seguire il rialzo testè avvenuto, rimangono in aspettativa e perciò quasi del tutto inoperosi.

Sostenutezza da parte dei detentori perchè si trovano oramai non ingombri di roba, con bella prospettiva fino al nuovo raccolto, e colla certezza che la fabbrica fino allora avrà consumato ogni cosa.

Sebbene dunque con affari non troppo d'importanza la situazione per le sete è ottima, l'andamento suo è buono e nulla dà a temere che possa sostanzial mente modificarsi.

Negli affari oggi conchiusi i prezzi rimangon puramente stazionari e quali vengono segnati nell'ultimo listino settimanale.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 gennaio 1895.

Rendita	23 gen.	26 gen.
Ital. 5 % contanti	90 90	91.05
» fine mese . . .	90 95	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	302.—	302.—
» 3 % italiane	277.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	764.—
» di Udine	112	115.
» Popolare Friulana . . .	115	120 —
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	661.—	663.—
» » Mediterranee	491.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106 90	106.80
Germania . . . . »	131.65	131.60
Londra . . . . »	27 88	26.88
Austria e Banconote . . »	216.¼	215.¾
Corone . . . . »	108.—	108 —
Napoleoni	21.30	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	84.80	85.90
	—.—	—.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.85	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	18.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	15.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	9.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.15
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco